

le acque trattate vengono immesse nel fiume Tronto che attraversa numerose comunità, compresa Ascoli Piceno e sfocia nel Mare Adriatico nei pressi di S. Benedetto del Tronto e Martinsicuro; il 24 marzo 2002 il Consiglio Regionale delle Marche votava all'unanimità la risoluzione n. 80, ove si chiedeva alla Regione Lazio, alla provincia di Rieti e al Comune di Amatrice di revocare le autorizzazioni a smaltire reflui speciali pericolosi;

il depuratore di Amatrice è stato definito una « bomba ecologica » soprattutto per il non corretto funzionamento delle attrezzature di un impianto che non appare idoneo a siffatte operazioni, con conseguenze irreparabili verso l'ambiente;

nella scorsa estate ci sono state emissioni nauseabonde, avvertite dagli abitanti per alcuni chilometri lungo il corso del fiume Tronto. Le analisi compiute evidenziavano la presenza di benzene, toluene e altre sostanze tossiche e cancerogene;

da tempo si sta verificando un preoccupante incremento di patologie tumorali, in specie leucemie e dell'apparato respiratorio. È in atto da mesi la protesta degli abitanti di Amatrice ed Accumoli, dei movimenti ambientalisti e delle comunità marchigiane site a valle del depuratore, per la salvaguardia del diritto alla salute, all'informazione, alla difesa dell'ambiente —:

quali iniziative si intenda assumere per porre fine ad un disastro ecologico e sanitario che fa scempio delle persone e dell'ambiente, posto in atto dal Comune di Amatrice per pure ragioni di bilancio e dalla società Amatrice Servizi-Acea per scopo di profitto;

per quali motivi non siano stati preventivamente informati i « soggetti aventi interesse » e sollecitata la loro partecipazione prima di assumere così gravi decisioni che hanno arrecato danno alle persone, all'ambiente e all'economia delle comunità rivierasche, in specie quelle di montagna dell'alta Valle del Tronto, già duramente colpite dall'emigrazione e dalla marginalità;

per quali ragioni non sia stata accertata ed acquisita la partecipazione della regione Marche e della Regione Abruzzo al procedimento riguardante le autorizzazioni di rito, trattandosi di un impianto avente effetti su scala sovraregionale, come prescrivono le norme vigenti. (4-06163)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIZZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori (IMAIE) è nato nel 1977 per iniziativa di CGIL-CISL-UIL come libera associazione tra gli artisti interpreti ed esecutori allo scopo di proteggere la loro prestazione professionale e far valere il diritto all'equo compenso connesso alla riutilizzazione o alla riproduzione delle opere interpretate o eseguite, in base a quanto previsto dalla legge sul diritto d'autore (legge 22 aprile 1941 n. 633);

L'IMAIE, in base alla legge 5 febbraio 1992, n. 93 articolo 5, percepisce dai produttori di fonogrammi o dalle associazioni di categoria, i compensi spettanti agli artisti interpreti o esecutori e provvede a determinarne l'ammontare spettante a ciascun artista oltre che ad erogare il compenso maturato;

i compensi spettanti agli artisti interpreti o esecutori sono quelli descritti all'articolo 73 della legge sul diritto d'autore e all'articolo 3 della succitata legge del 5 febbraio 1992, n. 93;

L'IMAIE è tenuta a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei nominativi degli aventi diritto. I compensi maturati e non distribuiti sono devoluti all'Istituto e finalizzati all'attività di studio, ricerca e formazione professionale degli artisti interpreti o esecutori;

con decreto del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il 25 ottobre 1994 è stata riconosciuta la personalità giuridica a tale Istituto ed è stato approvato il relativo Statuto;

il succitato Statuto prevede che il Presidente del Collegio dei revisori sia nominato dal Mibac e che uno dei due membri effettivi sia nominato dal ministero del lavoro;

da una notizia diffusa il 5 dicembre scorso tramite un comunicato stilato da Slc (Sindacato Lavoratori Comunicazione)-Cgil — socio fondatore dell'istituto mutualistico degli artisti interpreti ed esecutori — si è appreso che Otello Angeli, vicepresidente dell'istituto, ha rassegnato le dimissioni dal proprio incarico nel mese di novembre;

il comunicato, nel riprendere le motivazioni che avrebbero portato il vicepresidente Angeli alle dimissioni, fa riferimento a costi di gestione aumentati in maniera esponenziale, ad accresciute spese collaterali scarsamente produttive, ai reclami da parte degli artisti circa la riscossione dei diritti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra richiamato e quali provvedimenti intendano adottare per verificare se l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori abbia ottemperato a quanto prescritto nella legge 93 del 1992;

quale sia, anche sulla base dei bilanci preventivo e consuntivo dell'Istituto, la rilevanza degli aumentati costi di gestione cui si fa riferimento;

se risultino eventuali oneri a carico del bilancio dello Stato per i compiti affidati all'IMAIE. (5-01930)

Interrogazione a risposta scritta:

D'IPPOLITO VITALE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Duomo di Cropani si trova in particolare stato di degrado, soprattutto

per quanto riguarda la struttura di copertura dell'edificio, ove l'incuria e le precarie condizioni di tenuta dello stesso, provocano infiltrazioni d'acqua piovana che danneggiano seriamente gli affreschi e le opere d'arte presenti nella Chiesa;

è da rilevare che il soffitto ligneo della Chiesa si compone di un dipinto di grande valore realizzato sul tavolato che copre interamente la navata centrale e che al centro del soffitto è collocata una tela ellissoidale del perimetro di 33 metri che raffigura l'assunzione e l'incoronazione di Maria, ma a causa dell'incuria in cui è tenuta la Chiesa, lo stesso dipinto è stato, nel corso degli anni, danneggiato fortemente;

è, inoltre, da osservare che gli unici interventi di restauro della Chiesa sono dovuti alla Banca di credito cooperativo centro Calabria, mentre, nonostante l'edificio sia di inestimabile valore, il ministero per i beni e le attività culturali non è mai intervenuto con finanziamenti che avrebbero potuto risolvere questo annoso problema;

è necessario ancora ricordare che nella cittadina di Cropani sono presenti ben sette Chiese di particolare valore architettonico che hanno subito, nel tempo, danneggiamenti che non sono stati riparati;

è innegabile, quindi, che sia necessario un intervento del ministero per riparare i danni subiti nel tempo dal Duomo e dalle Chiese di Cropani per garantire il recupero ed il restauro di beni architettonici che sono di inestimabile valore e che hanno un grande prestigio per la stessa cittadina e per l'intera Calabria —:

se sia a conoscenza della situazione in cui versano il Duomo e le Chiese di Cropani e quali interventi urgenti intenda adottare per evitare che monumenti di così grande valore continuino ad essere danneggiati dall'incuria e dal degrado.

(4-06159)